E. Carrère,
IL REGNO,
Adelphi, Milano 2015,
pp. 428, € 22,00.

Un giorno qualunque, in un'immaginaria cittadina francese ai piedi delle Alpi, alcune persone tornano dalle proprie famiglie ad anni di distanza dalla loro morte. Non sanno d'essere morte e la ragione del loro ritorno è sconosciuta. L'unico elemento che accomuna i ritornati è il fatto che sono scomparsi prematuramente, lasciando i loro cari tormentati dal dolore e dal rimpianto. Così si apriva la prima stagione di *Les Revenants*, serie televisiva francese di grande successo sceneggiata da E. Carrère, andata in onda su *Canal+* nel 2014.

Il richiamo alla serie è importante per capire *Il Regno*, che è una ricerca sulla storia delle origini cristiane attraverso l'analisi degli scritti di quegli autori che, per primi, tessero la narrazione dell'annuncio cristiano: Luca e Paolo di Tarso. Quest'ultimo in particolare, secondo l'autore, racconta la storia di un profeta, Gesù di Nazaret, tornato dal mondo dei morti. Un ritorno che segna qualcosa di straordinario: «Una trasformazione, allo stesso tempo radicale e invisibile, dell'umanità». In questo senso per l'autore la storia degli inizi del cristianesimo è la stessa dei *Revenants*. Quello che la serie racconta, infatti, sono gli ultimi giorni prima della fine, quando i morti risorgeranno dalle loro tombe e avrà luogo il giudizio finale, giorni che i seguaci di Paolo erano convinti di stare vivendo. Carrère, convertitosi al cristianesimo per un breve periodo di tempo (1990-1993), tesse la sua ricostruzione storico-letteraria incorniciandola nelle sue esperienze biografiche, che sono posizionate strategicamente come prologo ed epilogo del libro e ne costituiscono anche le parti più oneste e profonde. *Il Regno* non è un'opera di teologia o di esegesi, ma non ne ha nemmeno la pretesa: esso sembra continuare piuttosto il discorso avviato con il precedente *Io sono vivo, voi siete morti*, dedicato all'opera del grande scrittore di fantascienza Philip K. Dick, che larga parte ha avuto nella stesura in *Les Revenants*.

Nonostante sia stato accolto piuttosto male dalla critica, *Il Regno* è un'opera complessa e degna d'attenzione. Pur non dicendo nulla di nuovo sulle origini cristiane, infatti, conferma il bisogno della nostra società di trovare storie capaci, almeno in parte, di rispondere ai dilemmi dell'esistenza.

Andrea Franzoni

chiavi di lettura

Editoria e spinta «global»

Come la crisi economica è arrivata più tardi, così anche la ripresa stenta a farsi sentire nel mondo degli editori «religiosi» rispetto a quello degli editori «laici». L'ultima rilevazione in materia è stata presentata nel maggio scorso alla Fiera del libro di Torino: -5,2% di fatturato nel 2015 per i «religiosi» contro un +0,7% del mercato librario in generale e un +1,6% a copia contro un -2,1%. Sugli ultimi 3 anni, però, il fatturato dei titoli di argomento religioso pubblicati dagli editori laici ha segnato un -23% mentre quello dei religiosi «solo» -4%.

Il libro «religioso» rappresenta il 5-6% delle vendite complessive, ma, poiché intercetta un lettore «forte», è una fetta di mercato oggetto di una progressiva colonizzazione da parte degli editori «laici», che ne prendono ¼, compreso anche il fenomeno nuovo del *self-publishing:* autori «religiosi», singoli o collettivi come associazioni, stampano a proprie spese libri e libretti che vengono diffusi a migliaia. Contemporaneamente gli autori cattolici si fanno «nomadi» e spesso approdano in maniera definitiva fuori dalla casa editrice (religiosa) che li ha scovati verso grandi gruppi «laici», che dispiegano capacità professionali e forza distributiva difficilmente eguagliabili dai piccoli colleghi «religiosi».

È un'altra faccia della «globalizzazione del libro» che non corrisponde a un'attenzione sistematica al tema ma consente sempre più ad alcuni titoli o autori (il papa *in primis*) di essere venduti nel mercato italiano e internazionale, come ad esempio *Il nome di Dio è misericordia* (Piemme) o *Ultime conversazioni* (Garzanti).

Facile comprendere perché l'editoria religiosa italiana patisca maggiormente la crisi, non potendo più godere da un lato della rendita di posizione geograficamente più favorevole rispetto al cuore della cattolicità, oggi sempre più globale; e dall'altro dal venir meno della generazione dei fondatori, come le congregazioni religiose, e della temperie storico-culturale che aveva dato loro i natali, come il concilio Vaticano II. Per questo stiamo assistendo ad acquisizioni, cessioni o ampliamenti. Nel dicembre 2015 le edizioni Studium, grazie all'«entrata dell'Università LUMSA nella propria compagine societaria» hanno acquisito Marcianum Press, editore fondato nel 2005 a Venezia – dove rimarrà – che rafforzerà la sua «attenzione al dialogo fecondo e critico con le religioni e i problemi delle culture orientali».

Studium, poi, faceva parte del Gruppo La scuola (assieme a La Scuola, Cappelli – chiusa nel 2010 –, Nicola Milano, Alice, Trinity Whitebridge, Morcelliana), oggi oggetto di un ripensamento complessivo, visto che nel 2016 è stato annunciato che l'editrice La Scuola concentrerà «il proprio impegno nel settore dell'editoria scolastica» mentre ha ceduto «il ramo d'azienda "varia di cultura" a Morcelliana», separando la produzione delle due aziende.

Nell'ottobre 2016, la Provincia italiana settentrionale dei Sacerdoti del sacro cuore di Gesù, proprietaria delle Edizioni dehoniane Bologna (EDB) ha dichiarato d'avere stretto un accordo con i confratelli della Provincia spagnola che ha dato vita alle Ediciones dehonianas España (EDE). Grazie a esso EDE in 3 anni tradurrà e commercializzerà nel mercato spagnolo e latinoamericano 30 titoli dei 3.000 del catalogo EDB. E a dimostrazione che le sinergie sono possibili anche oltre i recinti confessionali, il 26 dello stesso mese l'editrice Claudiana, i cui 4 soci sono la Chiesa evangelica valdese, la Chiesa evangelica luterana in Italia, l'Unione evangelica battista d'Italia e Opera per le Chiese evangeliche metodiste in Italia, ha annunciato l'acquisizione di Paideia, la nota casa editrice «dedicata a testi di critica filologica classica e religiosa», e di taglio biblico, fondata nel 1961 da Giuseppe Scarpat e oggi guidata dal figlio Marco che manterrà la direzione del marchio.

Sono alcuni segnali di trasformazione di un prodotto che non attira più il solo «piccolo mondo antico» ecclesiale (in calo), ma che deve rivolgersi a quel 38% di coloro che acquistano un libro a tema religioso e che si definiscono «né praticanti né credenti» (dati Ipsos).

Maria Elisabetta Gandolfi